

**Omelia di mons. Alessandro Giraudo, vescovo ausiliare e vicario generale di Torino,  
alla Messa per le aggregazioni laicali diocesane**

Sermig – Torino, 17 dicembre 2024

*RIFERIMENTI BIBLICI:*

*Prima Lettura: Gn 49,2.8-10*

*Salmo responsoriale: Sal 71 (72)*

*Vangelo: Mt 1,1-17*

***[Testo trascritto dalla registrazione audio]***

Mentre celebriamo e viviamo l'Attesa, siamo chiamati a fare memoria della storia, di quella storia di fede che abbiamo riascoltato nelle parole della genealogia del Vangelo secondo Matteo, ma più profondamente di quella storia di fede che è la storia del nostro cammino di fede. E perché facciamo memoria della storia della fede? E perché rimaniamo a guardare al cammino di fede che ci è stato proposto e che abbiamo percorso? Per essere capaci di riconoscere dove il Signore è venuto a incontrarci.

E lo ha fatto non solo nei momenti gloriosi della nostra vita o delle nostre storie. Come ci ricorda la genealogia, lo ha fatto anche nei momenti oscuri, anche nelle esperienze dolorose o persino nell'esperienza del peccato. Dio è venuto ad incontrarci per continuare a proporci quell'invito: a farci con Lui costruttori di quel regno che viene.

Abbiamo invocato più volte, nel Salmo, quel desiderio che dovrebbe abitare la nostra vita di credenti: «Venga il tuo regno di giustizia e di pace». E possiamo sentire per ciascuno di noi, per le esperienze delle nostre associazioni, movimenti, aggregazioni, di cui siamo parte viva, che Dio ci dice: quel regno viene perché anche tu, perché anche voi, ne siete con me, con Dio, i costruttori. E lo siamo nella vita quotidiana, lo siamo nell'impegno semplice, indispensabile, di quell'annuncio del Vangelo che è la nostra vita, la nostra vita di credenti, di laici e di laiche, di consacrate e consacrati, perché davvero Dio abita la mia vita, la mia storia, e promette di abitare il nostro futuro.

Possiamo allora ancora una volta accogliere dall'esperienza che ci prepariamo a condividere, dal cammino che come associazioni, aggregazioni e movimenti stiamo vivendo, questo invito a farci corresponsabili di questo immenso dono che ci è stato affidato e di questa proposta che Dio continua a rivolgerci: ho bisogno di te, ho bisogno di ciascuno, perché in questo mondo, in questo tempo, venga quel regno di giustizia e di pace che non arriverà solo al termine della storia, perché è già qui, perché è quel regno in cui siamo già coinvolti, perché in questo mondo c'è bisogno di quel riflesso di luce che è la nostra fede, che è il nostro impegno, che è il dono che ci viene chiesto. Così vivremo il mistero del Natale, così vivremo la storia del nostro cammino di credenti, così ci sporgiamo sul futuro che ci attende.

*[trascrizione a cura di LR]*